

Giornale di Sicilia 2 Giugno 2008

## **Un imprenditore ucciso dalla camorra Svelava i retroscena dei traffici sui rifiuti**

CASERTA. La camorra torna a colpire. Un agguato eccellente, consumato in pieno giorno. La vittima è Michele Orsi, 47 anni, ucciso con numerosi colpi di pistola di grosso calibro da due sicari a Casal di Principe.

Orsi stava diventando un «personaggio scomodo». Da mesi, infatti, stava ricostruendo il sistema politico-camorristico che si nasconde dietro lo scandalo dei rifiuti in Campania. La camorra lo ha fatto tacere per sempre davanti ad un bar. Nel paese considerato «roccaforte» del clan dei Casalesi: la più potente organizzazione criminale campana e forse la più ricca cosca italiana.

Michele Orsi, imprenditore coinvolto insieme al fratello ed altre persone nello scandalo del consorzio «Eco 4», aveva reso ai pm della Dda di Napoli dichiarazioni importanti. Nei mesi scorsi aveva testimoniato nel processo che vede imputati alcuni imprenditori, fra cui Giuseppe Diana e Giuseppe Valenti, entrambi detenuti e coinvolti in una inchiesta sullo smaltimento dei rifiuti. Orsi aveva risposto alle domande del giudice durante l'udienza preliminare, e aveva fatto anche dichiarazioni accusatorie. Giovedì prossimo avrebbe dovuto deporre in un altro processo sulle irregolarità dello smaltimento dei rifiuti, in cui lui stesso era imputato insieme ad altri imprenditori e politici. Fra questi anche l'ex presidente della Commissione di vigilanza Rai, Mario Landolfi, accusato di corruzione aggravata dall'aver agevolato l'organizzazione mafiosa. Negli ambienti investigativi la vittima era descritta come un imprenditore «capace di interloquire con vari personaggi economici e criminali».

Non è da escludere che l'uccisione di Orsi possa rientrare nella strategia dei vertici dell'organizzazione camorristica casalese, che sta cercando di dissuadere chi intende collaborare con gli organi di giustizia.

L'omicidio di ieri segue un agguato fallito venerdì a Villaricca (Napoli), dove un commando ha ferito Francesca Carrino, nipote di Anna Carrino, compagna pentita del boss Francesco Bidognetti, capo storici dei «Casalesi».

Mesi fa Orsi aveva già subito le prime intimidazioni. Più volte, il suo legale, aveva chiesto protezione per lui alla Dda di Napoli e ai carabinieri di Casal di Principe, segnalando i «timori di possibili ritorsioni da parte della camorra». La richiesta, però, non è stata completamente accolta. Nei pressi dell'abitazione di Orsi, infatti, era prevista solo la «vigilanza saltuaria»: un'auto che passa di tanto in tanto. La protezione che era stata disposta «una quindicina di giorni fa» dalla prefettura di Caserta e la misura sarebbe stata rivista il 30 di giugno. L'ultima intimidazione durante le festività pasquali. «Mentre il figlio rientrava a casa, a tarda sera - racconta il legale di Orsi, Carlo Destavola - furono esplosi alle sue spalle dei colpi di fucile,

che presero però il portone di casa». Questi due episodi sono solo gli ultimi di una campagna avviata negli ultimi mesi dai Casalesi. Il 2 maggio a Castelvulturno fu ucciso Umberto Bidognetti, colpevole di essere il padre del pentito Domenico. Poco dopo toccò all'imprenditore Domenico Noviello, testimone di giustizia, che aveva denunciato i suoi estortori. Nel mirino della camorra anche Alfonso e Patrice Giovanni Fontana, fratelli del collaboratore di giustizia Luciano, ex appartenente al clan Omobono-Scarpa. A sparare, a Castellammare di Stabia sabato sera, sarebbero state due persone che si trovavano a bordo di una motocicletta e indossavano i caschi. I fratelli Fontana non sono in gravi condizioni.

Sull'omicidio Orsi è intervenuto anche l'autore di «Gomorra», Michele Saviano. «Michele Orsi era il Salvo Lima della Camorra - ha detto - La sua morte è un chiaro messaggio che la camorra vuol dare alla politica». Secondo Saviano l'avvicinarsi della conclusione del secondo grado del processo «Spartacus», è il motivo per cui i casalesi «alzano il tiro ed uccidono a ripetizione. Questo processo per la camorra è come il maxiprocesso di Falcone e Borsellino a Cosa Nostra».

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***